

Nils Liedholm e José Altafini, grandi esperti di calcio intervengono sull'incerta partenza del Milan di Capello
 «Deve rinnovarsi - dice il tecnico - il suo gioco è scontato»
 «Persi gli olandesi - aggiunge José - è una squadra normale»

Più nero che rosso

Il Milan fatica, il Milan non sembra più la squadra stellare del passato. Nils Liedholm e José Altafini, due esperti di cose rossonere, fanno il punto della situazione. Intanto si nota l'assenza del presidente Berlusconi. Per la partita di domani contro l'Atalanta, Savicevic non ce la fa. Capello dovrebbe schierare ancora Laudrup (altrimenti Raducioiu). In forse anche Tassotti. Oggi ultimo provino.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Dove va il Milan? Si può ancora considerare una squadra strutturalmente superiore alle altre? Queste domande, dopo tre giornate di campionato, risorgono come nuvole nere sull'orizzonte rossonero.

Qualcosa non va, anche se il bilancio - due vittorie e un pareggio con due neopromosse e il Genoa - è discreto. L'impressione totale però è assai deludente. Il gioco è stentato, timido, poco incisivo. C'è meno aggressività, meno pressing. E poi i gol. La squadra di Capello segna con il contagocce. In tre partite due reti. Una molto bel-

la di Boban al Lecce, e un'altra, più casuale, di Massaro al Genoa. In compenso, la difesa è ancora imbattuta. Ma grazie anche alla dabbenaggine di Nappi che, a Napoli, ha grossolanamente sbagliato due comode occasioni.

Dietro la facciata, i malumori crescono. E oltre a Capello, che critica pubblicamente i giocatori, si notano le improvvise assenze di Berlusconi. Il presidente, puntuale come un ultrà agli appuntamenti della squadra, non ha neppure visto in tv la partita di Piacenza. Strano: segno di scarso interesse,

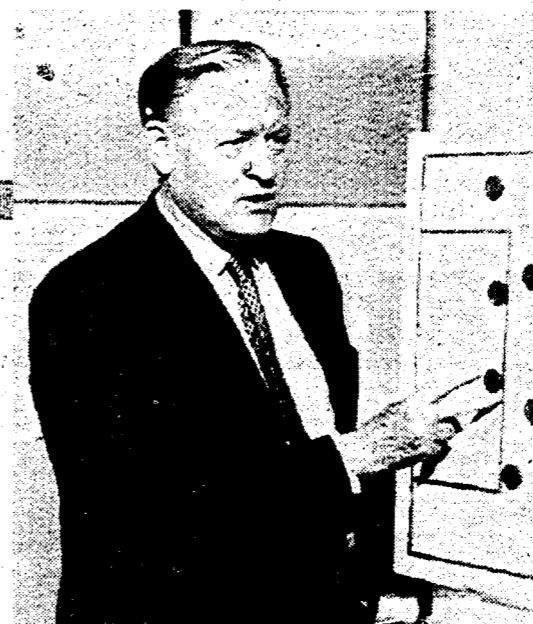
RISULTATI A CONFRONTO

	1989-90 All. Sacchi	1990-91 All. Sacchi	1991-92 All. Capello	1992-93 All. Capello	1993-94 All. Capello
1ª Giornata	Cesena-Milan 0-3	Milan-Genoa 1-0	Ascoli-Milan 0-1	Milan-Foggia 1-0	Lecco-Milan 0-1
2ª Giornata	Milan-Lazio 0-1	Cesena-Milan 0-1	Milan-Cagliari 1-0	Pescara-Milan 4-5	Milan-Genoa 1-0
3ª Giornata	Atalanta-Milan 0-1	Milan-Fiorentina 2-1	Juventus-Milan 1-1	Milan-Atalanta 2-0	Reggiana-Milan 0-0
CLASSIFICA FINALE	2ª - PUNTI 49	2ª - PUNTI 46	1ª - PUNTI 56	1ª - PUNTI 50	???

di poco entusiasmo. Un altro segnale della metamorfosi del Milan? Bene, per saperne di più giriamo la domanda a due esperti di cose milanesi, Nils Liedholm e José Altafini. Lo svedese ha disputato, in rossonero, 359 gare realizzando 81 reti. In più come allenatore, ha guidato il Milan per due volte (dal '77 al '79 e dall' '84 all' '87) vincendo uno scudetto. Nel suo ultimo anno Berlusconi, promuovendolo a direttore tecnico, lo sostituì proprio con Fabio Capello. Mentre Altafini (216 gol in A, 120 nel Milan)

è stato uno dei più prolifici cannonieri della storia rossonera.
 Dice Altafini: «Dove va il Milan? Mah, non più molto lontano. Forse può ancora vincere uno scudetto, ma non è la squadra stellare dell'anno scorso. I motivi? Il più importante è l'assenza dei tre olandesi. Si sente, inutile nasconderselo. Questi sono giocatori di classe e di peso. Solo la loro presenza incute paura agli avversari. Un po' come succedeva con il mio Brasile nel

1958. Facevamo paura già entrando in campo. Lo stesso per il Milan. L'anno scorso le altre squadre, con i rossoneri, erano già rassegnate a perdere. Ora no. Simone è bravo, ma è un po' leggero. In una squadra, 3 giocatori sono fondamentali: il libero, il centrocampista, il centravanti. Al Milan sono improvvisamente venuti a mancare i primi due. Insomma, credo che Capello debba fare i conti con quello che gli passa il convento.
 «Quanto ai nuovi arrivati -



Nils Liedholm ex tecnico di Milan e Roma. Sotto a destra Antonio Cabrini e, più in basso, il presidente del Marsiglia, Bernard Tapie

prosegue Altafini - ho poca fiducia. L'unico veramente buono è Boban. Gli altri, soprattutto con il turn over, sono rassegnati, non hanno entusiasmo. Io non capisco come un giocatore si possa rassegnare all'idea della rotazione. D'accordo, ci sono più partite di una volta. Beh, se io giocassi adesso ne sarei felice: così eviterei gli allenamenti. Savicevic? Bravo, come tutti gli slavi. Ma gioca per sé, come se tutto gli fosse dovuto».

Da Altafini a Nils Liedholm, un tecnico della zona: «È un momento difficile per il Milan. Il gioco è meno fluido, meno brillante. Anche attivamente non mi sembra a posto. Probabilmente, il peso dei tornei estivi si fa sentire. Non credo però che il Milan stia diventando una squadra normale. Credo piuttosto che Capello abbia dei problemi di formazione. Guardiamo la partita con il Piacenza: pur mantenendo il controllo del pallone, il Milan non è stato capace di far breccia nel muro difensivo dei piacentini. Con gli olandesi, gente for-

te anche di testa, in qualche modo il gol sarebbe arrivato. Ora è più difficile. Anche perché, pur avendo dei giocatori meno potenti, il gioco del Milan è ormai noto. È più facile organizzare delle contromisure. Molte squadre adesso giocano a zona. No, Capello deve far buon viso a cattiva sorte. Con il tempo, e con il rientro di alcuni nazionali stranieri, la situazione si riequilibrerà. Il turn over? Non so, ai miei tempi, anche come allenatore, non avevo questo problema. Di sicuro per un giocatore stare spesso fuori è molto irritante. L'anno scorso Capello era stato abile nel riciclare le tensioni. Quanto a Savicevic, penso invece che un giocatore della sua classe debba essere messo in condizione di esprimere il suo talento. Uno come lui non può correre dietro a tutti gli avversari. Il pressing lo possono fare gli altri. È lo stesso discorso che faccio per Baggio: se disperde energie in copertura, poi non avrà abbastanza lucidità nell'impostazione. La fantasia non va chiusa a gabbia».

Juve e Tmc
Una nuova
alleanza
s'affaccia in tv

Telemontecarlo e la Juventus, un nuovo binomio. La tv monegasca, infatti, trasmetterà in diretta tutte le partite interne dei bianconeri in Coppa Uefa. Il primo incontro è quello che si disputerà sul neutro di Bologna fra la Juve e il Lokomotiv di Mosca.

TELECAMERE NEWS

Alla scoperta dei nuovi volti
Cabrini conduttore di «Zitti e... Mosca»

E il bell'Antonio divo della tv ha già fatto gol

LUCA CAIOLI

«Hai la stessa faccia di quando sbagliasti il rigore contro la Germania, nella finale del Campionato del Mondo dell'82». Gigi Malfredini, l'allenatore a spasso l'ha inchiodato così nella prima puntata di «Zitti e Mosca». Lui ha fatto una smorfia e ha smentito. «Il paragone non regge e poi non ero impacciato, anzi mi sono trovato a mio agio», confessa a bocce ferme Antonio Cabrini, il terzino sinistro più amato dalle italiane oggi in versione conduttore televisivo. Ripensa al suo esordio di una settimana fa al fianco del «semprevverde» Maurizio Mosca sorride e precisa: «Semmai l'emozione era dovuta alla diretta, al satellite, agli ospiti che due minuti prima di andare in onda non erano ancora in studio».

«Non se ne parla di questo istrione? Che è stato molto intelligente a sfruttare la sua fama e, adesso nella comunicazione sportiva, è il più gettonato. È legato a 4 televisioni. Invidia? Vorrebbe diventare anche lui un conduttore gettonatissimo? «Non se ne parla. L'assolutamente. Io ho il mio lavoro l'«Holding Club una società che gestisce scuole calcio per i ragazzi». San Marino è in giro per l'Italia, la televisione, per me, è solo un divertimento, un hobby, un gioco». Beh allora facciamo un gioco: tre ospiti che vorrebbe in trasmissione. «Vittorio Sgarbi, perché da lui, se rimane nelle righe, c'è tanto da imparare. È troppo superiore. Cosa gli chiederò? Cosa ne pensa della Lega Lombarda. Il secondo... beh Giulio Andreotti, è spiritoso ha un pizzico di ironia in ogni risposta». Ma se lo porterebbe a Zitti e... Mosca anche adesso con quegli avvisi di garanzia per mafia e omicidio? «Certo anche adesso ognuno deve poter valutare quello che dice». Andiamo avanti un altro personaggio. «Un operaio, si un operaio qualunque, perché bisogna sentire il rovescio della medaglia bisogna capire i problemi che hanno oggi i lavoratori». Senta, ma del mondo del calcio lei non si porterebbe proprio nessuno. Antonio Cabrini ci pensa un bel po' poi sbotta: «Vorrei Michel Platini perché è un ragazzo che sa sempre quello che dice. Non dico che fa tendenza, ma quasi cambiare strategia. Ma a lei qual è la trasmissione piace



Tapie rinuncia a ricorrere alla giustizia ordinaria. Vale la sanzione Uefa che esclude l'Olympique dalla Coppa dei Campioni

La resa dei Marsigliesi all'Europa del pallone

ZURIGO. L'Olympique Marsiglia e Federazione calcistica europea non finiranno davanti a un giudice ordinario. Come abbiamo anticipato ieri, Bernard Tapie, presidente della formazione francese, ha rinunciato a ricorrere al tribunale di Berna per chiedere la riammissione della sua squadra in Coppa Campioni, dopo la squalifica inflitta dall'Uefa. È stata una lettera della Fifa, il massimo organismo calcistico internazionale, a far desistere Tapie dall'adire alle vie legali. Nello scritto dell'altro ieri un monito: se il caso Marsiglia non rimane confinato nell'ambito del diritto sportivo (in merito c'è una norma del regolamento Fifa che esclude compatibilità fra tribunali ordinari e giustizia sportiva), la Francia del pallone sarebbe stata esclusa dalle competizioni internazionali. Ieri a Zurigo Fifa e Uefa, che in questa storia hanno agito sempre in perfetto accordo, si sono riunite per ufficializzare la resa di Tapie. «Dobbiamo riflettere - ha detto il segretario della Fifa Gerhard Aigner - le competizioni internazionali non possono essere gestite se ci sono dei giudici che si intromettono. La giustizia ordinaria non si deve immischiare nelle competizioni di calcio».

curamente un merito, anzi un merito. Ma il motivo per cui il suo Olimpico è stato radiato per quest'anno dall'Europa, e cioè perché incombe sulla squadra il sospetto di tentata corruzione ai danni del Valenciennes. Secondo, da inquisito, il presidente si è trasformato in salvatore della patria pedatoria, per lo meno è ciò che si evince dalle sue dichiarazioni. «Il calcio francese - ha commentato Tapie - può essere salvato in questa situazione solo rinunciando ai vantaggi di questa azione legale. È il prezzo da pagare per il superiore interesse del calcio francese». Aggiungendo: «La Fifa ha praticamente minacciato di fare sparire il calcio transalpino dalla scena internazionale». Insomma Tapie le héros. E a dargli una mano è intervenuto anche il vicepresidente dell'Olympique Jean Louis Leveaux: «Un'importante decisione (quella di rinunciare alla battaglia legale ndr.) nell'interesse del calcio francese».

L'IMPUTATO

Monsieur Bernard e quei folli giochi d'equilibrio

MARCO FERRARI

«Voglio una vita spericolata». Eccome se l'ha avuta! Figlio di un operaio comunista, cresciuto nella periferia parigina, ex ginnasta ed ex cantante, lavoratore del carbone e titolare di finanziarie, Bernard Tapie non ha certo timore del titolo che giornali e televisioni gli assegnano di «parvenu». Tutti meno la prima rete televisiva francese di cui, ovviamente, è uno dei principali azionisti. Ma quel modo astuto di masticare il linguaggio della gente, il dialetto degli operai, le espressioni dei giovani ha fatto la sua fortuna. Nel compassato ed elegante mondo della politica ecco spuntare l'uomo capace di sconvolgere i salotti, di ribal-

tare una conferenza o, peggio, rovinare una cena rovesciando champagne sull'abito della padrona di casa. Nel dirupente ambiente del pallone ecco l'unico capace di gridare contro Berlusconi, Matarrese, Havelange e Le Graet. C'è qualcosa di strano e misterioso - fatte le debite proporzioni - che lega Bernard Tapie e Yves Montand, da Marsiglia a Parigi, dai sobborghi alla capitale, dalla miseria alla gloria, dal comunismo agli affari, dal gergo della parola a quello della voce. Un filo sottile che scorre nell'ansia di «Vincerò» (titolo di libro autobiografico del presidente del Marsiglia), non importa se sul tavolo da



gioco o sul prato verde, sul set del cinema o sul set della vita. Il funambolico guascone sembra agire sotto la regia della magica parola «sfida»: nell'86 prende il Marsiglia e lo porta a conquistare a 5 scudetti e una Coppa Campioni; nel '90 entra nell'Adidas e riesce a venderla, sull'orlo del tracollo; nel '92 Mitterand lo nomina Ministro delle Aree Urbane e lui va tra i giovani a proporre centri spor-

tivi e centri contro la droga; nelle ultime elezioni si veste da paladino anti Le Pen e, nonostante la sconfitta socialista, lui salva... le penne. Sarà che da giovane era esperto nel salto triplo mortale ma c'è da giurare che anche nella brutta vicenda dello scandalo Valenciennes sia capace di compiere qualche piroetta miracolosa. Per adesso è riuscito a rivoltare le carte in tavola almeno dieci volte, nell'affannoso tentativo di non piegarsi all'Uefa, e tutti stanno lì a pensare che cosa si celi dietro la decisione di ritirare il reclamo. Perché una cosa è certa: Tapie rimane sempre a galla, anche quando la nave viene data per affondata. Sapete perché? Perché si è messo in salvo in anticipo. È successo con la vendita delle auto, con il commercio di televisori, con i prodotti di largo consumo, con le aziende decotte comprate e rivendute, anche con la titolata azienda di abiti sportivi. Ma come in tutte le fiabe sul successo gli eroi cadono su una buccia di banana, anche il «Tapie» degli stadi scivola su una inezia con la tentata corruzione di una squadretta di provincia, sull'orlo della retrocessione, qualche giorno prima della sfi-

da europea col Milan. Questa volta non ha calcolato che le distanze tra il volere e il potere talvolta si presentano più aspre del previsto. E se i magistrati tergiversano, la Federazione francese - tentenna, i mezzi di informazione sbadigliano, qualcuno, lassù in alto, mette le ruote nel carro di Tapie. Il quale invece, si scaglia contro i reporter, lancia la battaglia sciocchissima contro italiani e svizzeri e ruggisce, lui, il Leone del Mediterraneo, contro chiunque intralci il suo personale successo. Quando si professa cantante e si faceva chiamare Tapy (anche Holiday e Hardy terminano nello stesso modo) incise alcune canzoni di scarso rilievo. Un suo intitolava «Aveva torto?», dubbio che forse comincia a trapanare il vulcanico cervello del presidente del Marsiglia. L'altra era intitolata «Il ritorno» un cavallo di battaglia che non abbandona mai neanche nei momenti peggiori della vita, come adesso che è il bersaglio preferito di mezza Europa. C'era un altro motivo insignificante che si chiamava «Preto, un bicchiere». Per fare cosa monsieur Tapie? Berci un'aspirina o spaccarlo in testa a Blatter?

nelle righe, c'è tanto da imparare. È troppo superiore. Cosa gli chiederò? Cosa ne pensa della Lega Lombarda. Il secondo... beh Giulio Andreotti, è spiritoso ha un pizzico di ironia in ogni risposta». Ma se lo porterebbe a Zitti e... Mosca anche adesso con quegli avvisi di garanzia per mafia e omicidio? «Certo anche adesso ognuno deve poter valutare quello che dice». Andiamo avanti un altro personaggio. «Un operaio, si un operaio qualunque, perché bisogna sentire il rovescio della medaglia bisogna capire i problemi che hanno oggi i lavoratori». Senta, ma del mondo del calcio lei non si porterebbe proprio nessuno. Antonio Cabrini ci pensa un bel po' poi sbotta: «Vorrei Michel Platini perché è un ragazzo che sa sempre quello che dice. Non dico che fa tendenza, ma quasi cambiare strategia. Ma a lei qual è la trasmissione piace

OCCHETTO

sabato 27 AGOSTO 19 SETTEMBRE

ACHILLE

8

Arena Centrale ore 17,30

sarà presente

Pierre Mauroy

Presidente dell'Internazionale Socialista

bologna

MAESTRA

PARCO

TA'93

PARTEGGIO DELLA SINISTRA

PCI